



**SIK ISEA**

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research

## Bearbeitungstiefe

■■■■□

## Name

**Tarilli, Giovanni Battista**

## Namensvariante/n

Tarillio, Giovan Battista

## Lebensdaten

\* 1549 Cureglia, † dopo il 1614 Cureglia [?]

## Bürgerort

Cureglia (TI)

## Staatszugehörigkeit

CH

## Vitazeile

Pittore. Scene sacre

## Tätigkeitsbereiche

pittura, incisione

## Lexikonartikel

La data di nascita di Giovanni Battista ci è stata tramandata dalle cronache del parroco di Comano Domenico Tarilli, fratello dell'artista. La prima opera del pittore risale al 1574 e si trova nell'Oratorio di S. Bernardo vicino a Comano. L'anno dopo, Tarilli firma e data la tela raffigurante la *Pietà e Santi* già a Milano in S. Martino in Compito, oggi a Rho nel Collegio degli Oblati Missionari. In seguito è all'abbazia di S. Donato a Sesto Calende impegnato in un ciclo di affreschi datati 1581. Di poco precedente è la decorazione a Ponto Aquileseo (Blenio) che segna l'inizio di numerosi interventi del Tarilli – aiutato più tardi dalla bottega e dai figli Cipriano e Domenico – nei territori della Lombardia Svizzera. Risale al 1584 il ciclo decorativo nell'Oratorio dell'Assunta a Bizzarone; allo stesso periodo appartengono altre sue opere: nel Mendrisiotto lo troviamo a Novazzano (Oratorio dell'Annunciata), in Val di Blenio a Sommascona, Semione (S. Maria del Castello) e Pontironetto, in Leventina a Giornico (Casa Stanga) e ad Altirolo (S. Pellegrino, *Giudizio Universale*, *Profeti*, *Vizi e Virtù*, 1589) dove lavora con il giovane nipote Domenico Caresana. Nel 1588 Giovanni Battista e Giovan Domenico Tarilli affrescano un vasto ciclo pittorico lungo la navata della chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Scaria d'Intelvi. Dai documenti risulta che Tarilli fra il 1594 e il 1598 è a Lugano incaricato dal Consiglio del Borgo come miniatore ed artefice di apparati effimeri. Nel 1595 esegue importanti affreschi a Morcote nel Santuario della Madonna del Sasso (*Storie di San Giovanni e San Francesco*, *Profeti e Sibille*) e negli anni seguenti, con i

figli, lavora ad altri cicli decorativi a Corzoneso e Villa Bedretto (1601). Nel 1606 affresca la facciata dell'Oratorio di S. Carlo a Semione e nel 1608 è di nuovo presente in alta Leventina nell'Oratorio di Brugnasco. L'ultima notizia riguardante Tarilli risale al 1614 e si riferisce alla committenza di una pala (perduta) destinata alla chiesa luganese di S. Marta.

Fin dalle prime battute, la carriera artistica di Tarilli appare in stretto rapporto con le crescenti esigenze devozionali maturate grazie all'opera dell'arcivescovo Carlo Borromeo. All'indomani del concilio tridentino, la diffusione dei precetti borromaici sul ripristino e l'abbellimento regolato degli edifici sacri coinvolge i territori della Lombardia Svizzera. Tarilli partecipa attivamente alla decorazione di molte chiese ed oratori situati lungo importanti assi di comunicazione, contribuendo in modo incisivo a manifestare la presenza della fede cattolica contro l'incalzare della Riforma.

Dopo un inizio da autodidatta, l'artista riceve la sua formazione a Milano come provano le sue opere certe, la tela conservata a Rho e i cicli affrescati a Sesto Calende e a Bizzarone. In tutte è evidente l'adesione a uno stile fondato sulla narrazione semplice e chiara delle scene sacre imparata dai maestri lombardi del primo Cinquecento: Bramantino, Bernardino Luini e Leonardo da Vinci. Il linguaggio pittorico di Tarilli, senza riservare grandi cambiamenti nell'arco di quasi cinquant'anni, resta fedele a un marcato carattere didascalico intriso di citazioni tratte dal quattrocentesco Antonio da Tradate e dai milanesi Campi. Le due versioni dell'*Ultima Cena* (a Novazzano e a Sesto Calende) si ispirano invece a Leonardo, riproponendo un modello che, nel Sottoceneri, aveva goduto di una notevole fortuna, testimoniata dall'affresco luinesco in S. Maria degli Angeli a Lugano e dal *Cenacolo* di Ponte Capriasca, entrambe di qualità superiore rispetto alle repliche tarillesche. Da ultimo, va notato l'uso di incisioni coerente con l'intento propagandistico proprio della pittura di Tarilli: in S. Pellegrino infatti, per la raffigurazione del *Giudizio Universale*, l'artista si affida all'invenzione dell'incisore veneziano Giovan Battista Fontana.

Opere: Rho, Collegio degli Oblati Missionari; Sesto Calende, abbazia di S. Donato, cappella del Santissimo Crocifisso; Altirolo, chiesa di S. Pellegrino; Morcote, Santuario della Madonna del Sasso; Novazzano, chiesa parrocchiale dei SS. Quirico e Giulitta; Scaria d'Intelvi, chiesa dei SS. Nazaro e Celso.

Federica Bianchi, 1998

## Literaturauswahl

- *Pittura a Como e nel Canton Ticino dal Mille al Settecento.*

*I centri della pittura lombarda*. A cura di Mina Gregori.  
Milano: Cariplo, 1994

- Andrea Spiriti: «Un inedito di Giovan Battista Tarillio e la lezione tibaldiana». In: *Arte Lombarda*, nuova serie, 94/95, 1990, 3/4. pp. 165-172

- Bernhard Anderes: *Guida d'Arte della Svizzera Italiana*. [Ed.:] Società di Storia dell'Arte in Svizzera. Porza-Lugano: Edizioni Trelingue, 1980

- Giuseppe Martinola: *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*. [Ed.:] Dipartimento delle pubbliche costruzioni del Cantone Ticino, Commissione cantonale dei monumenti storici e artistici. Bellinzona: Edizioni dello Stato, 1975. 2 voll.

- *Inventario delle cose d'Arte e di Antichità. I. Le Tre Valli Superiori. Leventina, Blenio, Riviera*. Per cura di Piero Bianconi; [ed.:] Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone Ticino, Commissione Cantonale dei monumenti storici ed artistici. Bellinzona: Grassi, 1948

- Johann Rudolf Rahn: «I dipinti del Rinascimento nella Svizzera Italiana». In: *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, 14, 1892, N. 3-4, pp. 49-57; N. 5-6, pp. 97-110; N. 7-8, pp. 129-144 [traduzione di Giorgio Simona]

#### **Direktlink**

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4023304&lng=de>

#### **Letzte Änderung**

17.11.2020

#### **Disclaimer**

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

#### **Copyright**

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

#### **Empfohlene Zitierweise**

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.